LE LETTERE

Don Di Piazza

Il Centro Balducci: grazie per la vicinanza

Gentile direttore,
non è semplice, dopo gli avvenimenti degli ultimi giorni, trovare le parole necessarie per riprendere le redini spirituali, organizzative e comunitarie del Centro Balducci, la nostra Casa comune che Pierluigi ha fondato anni fa e che ora ci rimane come il suo lascito. Non è semplice, come sempre quando ci lascia una persona cara, continuare ad abitare quella casa, costruita insieme, dove hanno risuonato le sue parole, dove ci si è stretti in abbracci fraterni e dove si sono condivisi tanti momenti intensi, discussioni, riflessioni, dove si è sempre "accolto": sarà inevitabile avvertire, tra le mura del Centro Balducci, la mancanza della pacatezza, della creatività e della capacità di interrogare le coscienze di Pierluigi. Crediamo, tuttavia, che la Casa comune che Pierluigi ci lascia non possa e non debba restare silenziosa ma che, al contrario, debba essere abitata con gioia, speranza, e voglia di guardare al futuro. In tanti e in tante in questi giorni ci siamo stretti tra le mura del Centro Balducci e a Tualis per salutare Pierluigi: la casa che lui ha fondato si è riempita di tantissima gente: compagni di un viaggio, amici, semplicemente persone, tante persone che hanno voluto esprimere un saluto a Pierluigi. Il futuro ci aspetta: è un momento di scelte delicate e importanti, su cui si sta tuttavia già lavorando per dare continuità a quella importante eredità di pensiero e di azione di Pierluigi. Un grazie di cuore a tutti coloro che insieme a noi in questi giorni hanno voluto dare un segno di vicinanza. Un grazie particolare al sindaco e alla Polizia municipale del Comune di Pozzuolo, al Comando Carabinieri di Mortegliano, alla Protezione civile, agli abitanti di Zugliano che hanno spontaneamente concesso le proprietà offrendole come parcheggi e a tutte e tutti coloro (organizzazioni, aziende e singoli individui) che si sono resi disponibili con il loro aiuto e supporto in queste difficili giornate. Tanta vicinanza e solidarietà non sono solo state di conforto, ma sono segni tangibili che invitano tutti a unirsi e proseguire sul cammino iniziato dal caro Pierluigi.

Il Centro Balducci. Zugliano

Ricordo di don Di Piazza

Quell'incontro con l'Università

Gentile direttore,
lo scorso mercoledì a Tualis all'inizio della celebrazione dell'ultimo saluto a Don Pierluigi di Piazza, all'ingresso della chiesa incastonata tra le sue splendide montagne natie, ci è stato consegnato l'opuscolo delle letture della messa. Nell'ultima pagina era riportata una sua frase che può essere considerata un suo testamento spirituale: "Non girarti dall'altra parte".
Il 13 gennaio del 2006 l'Ateneo di Udine ha riconosciuto a don Pierluigi la laurea honoris causa in Scienze economiche. La motivazione della laurea ad honorem recitava così: «Imprenditore di solidarietà, Di Piazza è ispiratore, realizzatore e infaticabile animatore del Centro Balducci: un contenitore di concreta solidarietà, ma anche centro di elaborazione culturale di rilievo internazionale sui temi della pace, della non violenza e dell'incontro con il diverso».
Dopo i saluti dell'allora rettore Furio Honsell, la professoressa Marina Brollo nella sua laudatio spiegava che «Pace e solidarietà sono le parole chiave dell'itinerario e dell'impegno di Di Piazza, che ruota intorno al fulcro dell'incontro con la diversità dell'"altro"». Una figura, quella di don Pierlugi, che Brollo riassumeva in due immagini: «il prete radicato nella sua comunità di fede, con il coraggio di guardare sempre avanti; l'uomo che, per costruire un mondo migliore, "vola in alto" ma con i piedi ben piantati nella sua terra friulana».
Nella sua lectio magistralis intitolata "Un'economia di solidarietà per umanizzare il mondo", pronunciata davanti a un'aula magna completamente gremita, Don Pierluigi esortava a passare dall'«economia di morte all'economia di vita», che è poi quell'«economia della solidarietà» che consiste anche nell'«investire in istruzione, ricerca, cultura, sanità». «Favorire l'umanizzazione del mondo» è una scelta obbligata diceva don Pierluigi nella convinzione che «oggi il realismo più veritiero è quello dell'utopia da tradurre in programma e scelte storiche concrete».
Nella sua lectio spiegava che «il futuro, con la valorizzazione delle culture, delle competenze, delle abilità del lavoro delle persone e delle comunità potrà, a poco a poco, diventare più umano se i diversi saperi, la scienza, la tecnologia, la telematica, saranno verificati dall'etica del bene comune e non continuando ad aumentare i privilegi di una piccola parte del mondo».
Un secondo importante riconoscimento che l'Università del Friuli ha voluto tributare a Di Piazza è stata l'organizzazione il 16 settembre del 2019 – presso il suo centro di accoglienza di Zugliano – della cerimonia di consegna della laurea honoris causa in Scienze della formazione primaria a Georg Sporschill, gesuita austriaco che ha dedicato la sua vita agli ultimi.
In quella occasione, come Rettore in carica ricordai che "Non è usuale che queste cerimonie si realizzino al di fuori delle sedi universitarie, ma nel caso specifico non potrebbe esserci posto migliore, poiché rispecchia appieno lo spirito e l'opera di formazione e di crescita culturale, di accoglienza, di tutela dei più bisognosi e indifesi che Padre Georg ha praticato".
Don Di Piazza – definito da Sporschill suo "meraviglioso confratello nel sacerdozio" – tenne un intervento introduttivo in cui ringraziava tra gli altri il prof. Angelo Vianello promotore di questo secondo riconoscimento al suo operato da parte della nostra università. Il Friuli ha fortemente voluto la sua Università. E l'Università del Friuli ha saputo riconoscere un suo figlio come profeta di accoglienza, solidarietà e pace.

Alberto Felice De Toni
Udine

La lettera a Galiano

No al paragone tra squadre di calcio

Egregio Enrico Galiano,
leggo sempre con piacere i suoi articoli e apprezzo l'uso elevato che fa della lingua italiana, ma questa volta ha scelto un paragone errato.
Al di là delle categorie calcistiche legate ovviamente alla dimensione dei Comuni e delle società, l'Asd Valvasone Asm quest'anno concluderà il campionato di seconda categoria in posizione di classifica medio alta.
Poteva prendere come esempio il suo Pordenone Calcio che ha concluso il campionato di serie B in ultima posizione, con diverse partite in cui è mancato l'impegno da parte dei giocatori.
Oppure il suo Pravisdomini dove insegna, che è ultimo in classifica nello stesso campionato del Valvasone.
Le autoironie sono sempre ben accette e non discriminano nessuno. Ecco, la sua metafora doveva essere questa: se anche devi sfidare il Real Madrid, non importa se ti chiami Valvasone o Pordenone, devi dare il massimo, vedrai che i risultati arriveranno da qualche parte.

Tiziano Avoledo
Valvasone Arzene

Gentile Tiziano
Mi spiace che il paragone l'abbia offesa: 1) Sia il Valvasone che il Pravisdomini militano in campionati che renderebbero ardua un qualsiasi risultato inferiore al cinque a zero contro il Real Madrid; ma mi fa piacere lei nutra così tanta fiducia nei giocatori della prima delle due! 2) Il Messaggero Veneto è un quotidiano friulano letto da molti friulani, e dovendo scegliere una squadra di quella categoria ho semplicemente pensato a una più spiccatamente "friulana", senza nemmeno interrogarmi su quale posizione della classifica occupasse; e infine 3) Io sono nato a Torre di Pordenone, vivo a Prata e non tifo Pravisdomini, bensì le due squadre dilettantistiche in cui ho militato, cioè Torre e Villanova. Quindi – un po' come l'articolo suggerisce in modo sottile – pur avendo certo passato i quindici anni forse non ha compreso bene il senso più profondo del mio articolo. La ringrazio comunque per l'appunto!

Enrico Galiano

LE FOTO DEI LETTORI

Il dipinto di Gianni Borta sul Giro d'Italia a Castelmonte

«Ecco il dipinto sul prossimo Giro d'Italia che torna in Friuli nella tappa che lo porta a Castelmonte». Lo ha realizzato (e ne ha inviato l'immagine al Messaggero Veneto per proporla ai lettori del giornale) l'artista friulano Gianni Borta. Il pittore è considerato un protagonista di quella che é ormai conosciuta come arte naturalistica; per i temi trattati e i risultati conseguiti, comincia ad essere visto come un caposcuola.

I docenti della Alighieri a San Daniele nel 1983

Foto di gruppo alla scuola elementare Dante Alighieri di San Daniele: nella foto datata settembre 1983 vediamo il gruppo di docenti e non solo al rinfresco offerto in onore delle nuove pensionate. «Si vede il segretario Vanni Carretta – scrive il nostro lettore, Ezio Gallino, di San Daniele che ha inviato l'immagine – che è il primo a sinistra e il preside Aldo Felice a destra».

VkVSIyMjMzVlOGU5MzgtNGZmYS00ZGJmLWJkZDctODE5NmQ0NGMyZTI4IyMjMmY5ZTgyZGUtZjE0Yi00ZDU0LWE1MTEtMDljZTJhYjA4ODAwIyMjMjAyMi0wNS0yNVQyMjoyMDoxOCMjI1ZFUg==